

I VIP IN DISTILLERIA**Re Rebaudengo: premio che intercetta l'eticità e la valorizza**

PAVIA DI UDINE

Il premio **Nonino** ormai vola "concretamente" nell'immateriale, coniugando l'altezza dello spirito dei premiati - e le loro fondazioni di mondi - con l'essenza pratica della contemporaneità. Scrittura malinconica e destrutturata per Lobo Antunes, «grandi insegnamenti dal 'giovane' ottantenne Michel Serres», come sottolinea con acutezza lo scrittore Tullio Avoleto, drammatica ironia nella scrittura dell'effervescente architetto palestinese Suad Amiry. Incontriamo molti ospiti tra gli alambicchi, cerchiamo Fabiola Gianotti, la signora del Bosone di Higgs, premiata nel 2013, e ora da quest'anno, prima rappresentante "al femminile" nell'alta giuria del Pre-

mio, che finora contava tredici maschi illustri. Una gran novità da spendere sulle pagine, ma un convegno a Washington l'ha trattenuta. La storia della composizione della giuria ce la narra Luca Cendali, uno dei tredici, davanti a un Brùt di Giò ann Brera, fumante di ricordi: suggerita da Mario Rigoni Stern ci fu la nomina di Natalia Ginsburg, che la scrittrice accettò, ma la Ginsburg purtroppo scomparve a ottobre di quell'anno, poco prima che il premio aprisse il 1992. Così, oggi, la scienziata Fabiola Gianotti è davvero la prima.

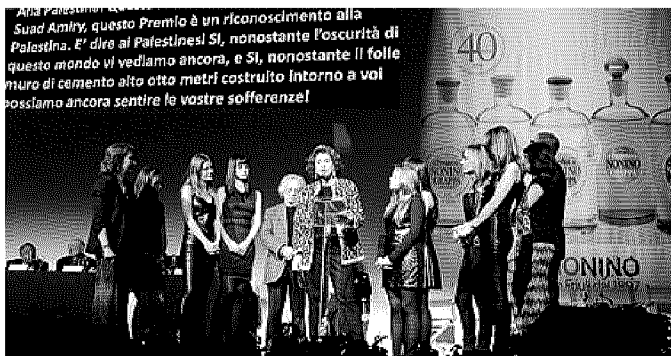
«Il desiderio di avere finalmente una donna in giuria si è esaurito», ci racconta con fervore Antonella **Nonino**. «Sono certa - continua - che Fabiola Gianotti sarà solo l'inizio». Incrociamo Lella Costa, volto

amico, in tournée in queste terre con un testo di Lidia Ravera *Nuda proprietà*, insieme all'attore Paolo Calabresi, presente ieri sera al Premio, come anche Massimo Giletti. «Provo ammirazione e gratitudine per la famiglia **Nonino**», ci racconta Lella Costa, vestita Antonio Marras, come non notarlo. «I **Nonino** sono curiosi, aperti al sapere, intelligenti. Sono ammirata dal loro senso etico». «Mi piace pensare - continua la Costa - che il mio paese sia così: la parte buona dell'Italia che non viene più raccontata». Simona Marchini è dello stesso parere: «Basta parlare male del nostro paese. Il Premio è un vero esempio di incoraggiamento». Inge Feltrinelli, regina editoriale di questa edizione, che premia le fortunate scelte della sua casa editrice con ben tre ti-

toli vincitori, «ma abbiamo anche Michel Serres tra i nostri», dedica l'augurio che António Lobo Antunes possa ottenere i giusti riconoscimenti come avvenne per il suo conterraneo José Saramago, Premio Nobel 1998. Ci fermiamo con Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, collezionista e presidente della famosa fondazione torinese per l'arte contemporanea che porta il suo nome: «Vivere il **Nonino** con le sue scelte è un'esperienza. Intercettano l'eticità e la valorizzano». E noi intercettiamo l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, consigliere diplomatico di Napolitano e Fabio Capello, che ci lascia così: «Ieri a Mosca, oggi a Ronchi di Percoto».

Elena Commessatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul palco del Nonino mentre si premia Suad Amiry (Foto Petrusi/Turco)**